

Inaugurata dal sindaco Petroselli la palazzina che ospiterà un centro polivalente

Villa Lais da ieri appartiene a tutta la gente del quartiere

Al collettivo «G», al club di socializzazione e a un comitato di gestione affidata la nuova struttura. Una grande festa popolare con la banda per celebrare una conquista che i cittadini volevano da anni

La sinfonia della «Gazza ladra» si sente dal cancello, ma la banda è nascosta dalle siepi e dalle centinaia di persone che le fanno rissa intorno. Le note si diffondono lungo i viali, intorno alle panchine dove gli anziani si godono il loro primo pomeriggio di sole. Villa Lais da oggi appartiene a tutti i cittadini del quartiere: donne giovani, bambini sono venuti a fruttare e a possederla.



Il sindaco tra i suonatori durante la festa a Villa Lais

Nella IX circoscrizione da due anni a questa parte sono «arrivati» nella zona di Villa Lais i «giovani» di strada. L'area è un verde non più bastare. La droga già da tempo ha fatto la sua comparsa. In molti alle scuole e gli handicappati psico-fisici troppe volte sono stati affrontati ricorrendo a ulteriori ghettizzazioni o istituzionalizzazioni.

Contro tutto questo vuole combattere il Centro che per ora può contare solo su alcune belle stanze del piano terra, ma per il quale sono stati già stanziati altri 950 milioni. Il progetto è ambizioso ed è affidato ai giovani della cooperativa «G», che dovrebbero lavorare fianco a fianco con il club di socializzazione, sei operatori socio-sanitari assunti dalla Provincia, e con il comitato di gestione.

L'assessore Agostinelli nel suo intervento, ha tenuto a precisare che il Centro non è finalizzato a una sola categoria di cittadini, ma vuole realizzare un'integrazione dei bisogni culturali e sociali del quartiere, anche in vista del

passaggio alle USL di tutte le competenze sanitarie ancora accentrati agli Enti locali. Gli interventi delle autorità si alternano agli interventi musicali che la banda dei vigili urbani appassionatamente esegue e il clima è quello delle grandi occasioni. Una grande festa popolare dove tutti insieme si celebra un grosso evento «Non è solo un

servizio nuovo che costruiamo — dice il sindaco — ma è una sfida per tutti ad elevare la propria consapevolezza per creare un diverso tessuto sociale dove ogni tipo di emarginazione si integri, nella pratica di una democrazia quotidiana. In un mondo così inquieto, in questa città così spesso colpita a morte, essere qui, in mezzo a tutti voi, è il segno di una grande speranza per una Roma più bella, più giusta, più umana. Ma cosa si farà in concreto a Villa Lais? Se lo sono chiesto 150 ragazzi di una scuola della zona, quelli del collettivo «G». Le risposte in maggioranza sono per un dialogo sui problemi della droga, della delinquenza, degli handicappati. Si farà questo, si inaugurerà una emeroteca (raccolta di giornali), si aprirà un centro anziani, e poi, perché no, musica, poesia, mostre. Tutto per raggiungere l'obiettivo principale che è quello di realizzare un centro di riferimento e di aggregazione. Con la possibilità, per tutti, di esprimere i propri bisogni e vedersi ascoltati, capiti, esauriti. «Una nuova qualità della vita» come si dice con un'espressione in troppo abusata. Ma in realtà si tratta proprio di raggiungere questo, che poi vuol dire maggior serenità e felicità.

L'arringa dell'avvocato per scagionare il bandito dall'accusa di violenza

Nieto si difende ancora: «fu passione, fu vero amore»

Giovanna Amati e il suo carceriere francese, durante la lunga prigionia si sarebbero innamorati, uniti dalla solitudine - Sviene in aula uno degli imputati



Fu «vero sentimento», fu passione. Altro che violenza! Fra Giovanna e Daniel scoppiò un'autentica storia d'amore. E' la tesi sostenuta ieri mattina, per quaranta minuti, con toni vibrati e affettuosi nei confronti del bandito marsigliese Nieto, dall'avvocato Francesco Caroleo Grimaldi. Giovanna, alle prese con una delle sue prime cause importanti, è toccato a lui dimostrare l'innocenza di Nieto per la sola accusa di violenza carnale su Giovanna Amati. Sia il PM Guardata, sia l'avvocato degli Amati, De Rinaldis, sostengono che era la terribile situazione di totale dipendenza dai suoi carcerieri, le costrizioni fisiche e psichiche, le minacce, a rendere del tutto evidente la violenza carnale. Ma fu vittima una ragazza dalla volontà completamente schiacciata, ridotta a un oggetto. La violenza, per PM e parte civile, è stata commessa in un'aula di un tribunale, e dal comportamento di tutti e dei protagonisti. Del tutto opposte le argomentazioni espresse ieri dall'imputato Nieto. Il giovane legale se le è presa con gli incantamenti processuali, il linguaggio freddo degli interrogatori, le definizioni burocratiche usate nel verbale. Documenti e perizie — ha detto il legale con toni enfatici — e larghi gesti delle mani — non hanno mai saputo spiegare chi è il vero Nieto. E' la gente che ormai una mattina dopo l'altra ha appuntamento fisso nell'aula della prima sezione del tribunale, curiosi, parenti degli imputati, giornalisti e procuratori legali, tutti hanno ascoltato senza fiatare l'arringa. Qualcuno si è commosso. Gli Amati, ormai, non frequentano più il palazzo di giustizia, ci ritorneranno forse solo per la sentenza. L'attenzione degli spettatori si è trasferita sugli imputati, e le vicende pubbliche e private. Forse il dolore della giovane famiglia romana sono rimaste solo sullo sfondo. Giovanna Amati e Jean Daniel Nieto, tanto diversi, ma così uguali, si sono scontrati. Così l'avvocato li ha descritti. Tutti e due profondamente soli. Nieto: una vita intensa, segnata dal destino, braccato dalla polizia di più anni, pentito, pentito di nuovo. Giovanna: una borghesia opulenta, ma forse stanca e nauseata di avere tutto quel che voleva, in definitiva, insicuro. Quando i due si sono trovati, nel gabbietto di legno che faceva da prigione alla ragazza — secondo l'avvocato si sono liberati del risentimento — è nato l'amore. La partecipazione emotiva e affettiva del bandito era piena. Quanto a Giovanna, era perfettamente in grado di valutare il proprio comportamento. Giovanna — ha ricordato ancora l'avvocato — ha descritto in un libro una storia che non fa alcun cenno di pietà. Nieto si è dichiarato in tribunale, che è tutto frutto di fantasia, che la realtà è molto più brutta e diversa. Così, in un crescendo di

Retata della polizia al cinodromo di Ponte Marconi dopo una corsa

Lara mette nei guai 60 allibratori

Le persone coinvolte erano state già inquisite due anni fa, quando venne ucciso un «boss» delle scommesse — Scoperta un'intensa attività di gioco d'azzardo all'aperto praticata dopo le gare

E' stata tutta colpa della cagnetta Lara, levriero di tre anni, favoritissima nella prima gara di mercoledì scorso al cinodromo di Ponte Marconi. Ha combinato un pasticcio e ha coinvolto sessanta persone, che la squadra mobile ha denunciato a piede libero per gioco d'azzardo clandestino. Ma vediamo i fatti. Il cinodromo, si sa, è un po' il «fratello povero» di Tor di

Valle. L'ambiente è quello solito, si vedono sempre le stesse facce. Mercoledì scorso c'era una gara, una delle tante, il volume complessivo delle scommesse, molto alto. Partono i cani, velocissimi, dietro al leprotto di pezza. Al secondo giro Lara, la super favorita, cede e si ferma. Succede il finimondo. Ma come dicono gli scommettitori — proprio lei, quella bestiacella maledetta, ci ha

fatto perdere un sacco di soldi. E già grida, proteste, e perfino una tentata invasione di pista. A questo punto la polizia ha cominciato ad insospettirsi. Fra gli invasori di pista che, evidentemente, puntavano a far invalidare la gara, c'erano molti personaggi conosciuti come allibratori clandestini. Sul loro conto, praticamente, si sa tutto. Si conoscono i nomi, si conoscono

il volume di scommesse che, più o meno, riescono a reggere. La difficoltà maggiore — dicono in questura — è quella di cogliere sul fatto gli scommettitori clandestini. Il momento propizio sarebbe quello dello scambio materiale dei soldi della scommessa. L'altra sera, in altre parole, i tenutari dei picchetti clandestini al cinodromo di Ponte Marconi sono usciti allo scoperto, dopo l'inaspettata dell'arrestazione della cagnetta Lara. Molti si sono sentiti colpiti, molti hanno pensato al trucco. La protesta collettiva, che ha dato origine anche a qualche incidente, ha però sortito un risultato. La direzione del cinodromo, pur mantenendo valida la corsa, ha consentito la visita del cane da parte del veterinario federale. La risposta del dottore è stata molto precisa: Lara ha avuto solo uno strappo muscolare. Non è stata drogata, e quindi non c'è trucco — ha detto — nelle scommesse e poche storie. Ma non è tutto. Proprio in seguito a tutto questo can

can (è il caso di dirlo) che ha portato alla denuncia a piede libero di sessanta persone, la squadra mobile ha scoperto anche altre attività, diciamo così «oppo-corsa». Gli interventi delle autorità si alternano agli interventi musicali che la banda dei vigili urbani appassionatamente esegue e il clima è quello delle grandi occasioni. Una grande festa popolare dove tutti insieme si celebra un grosso evento «Non è solo un

Per una banale tonsillite

Deve operarsi da due anni, ma non trova posto

Si torna a parlare degli ospedali e dei loro mali, ormai cronici. Primo fra tutti, l'affollamento. Si sa che posti letto scarseggiano, e che i pazienti prima di essere ricoverati sono costretti a lunghe e penose soste nelle assistenze affollate. E così capita, e così è successo, che una ragazza di diciassette anni, per due anni è stata sbalottata da un ospedale all'altro, nell'attesa di essere sottoposta ad una banale operazione, la tonsillectomia. Ha girato tre o quattro ospedali, ovunque la risposta è sempre la stessa: non c'è posto, ripassi più in là. La lettera che pubblichiamo, che testimonia una lunga odissea alla ricerca di un posto letto per un intervento che non può essere rimandato, è del padre della giovane. Tutte le persone, denunciate a piede libero, sono personaggi già noti alla polizia. Molti vennero inquisiti, o semplicemente ascoltati, già due anni fa, nel luglio del '78, quando a Tor di Valle venne ucciso Franco Niccolini, un allibratore clandestino, detto «er criminale», eliminato barbaramente con una scarica di revolverate proprio nel parcheggio dell'ippodromo romano. Fu in quell'occasione che la squadra mobile cominciò con maggiore incisività a indagare negli ambienti delle scommesse clandestine. Un «mondo» molto vario che, se visto da vicino, fa scoprire cose interessantissime. Lettera firmata

Vandali di «Azione rivoluzionaria» all'Azzarita

Ancora un'incursione all'interno di una scuola. Questa volta è stato preso di mira il liceo scientifico Azzarita, la scuola di piazza delle Muse, ai Parioli. Un gruppetto di teppisti e provocatori è entrato nell'istituto l'altra notte attraverso una finestra priva di vetri, dopo aver scavalcato il muro di cinta. Dopo aver bruciato alcuni fogli di nessun valore, hanno scritto, con vernice verde, frasi inneggianti alla lotta armata, rivendicando fra l'altro il ferreo assassinio dell'agente Evangelista davanti al «Giulio Cesare». Hanno anche lasciato sul posto un feroce dattiloscritto. Vi si legge: «Dopo aver colpito la sporca scuola del Giulio Cesare,

passiamo ora a colpire le altre scuole fasciste. Anche l'Azzarita è caduto sotto i nostri colpi e presto salterà in aria. Puniremo i servi del regime». La firma è «Lotta armata per il comunismo, Azione diretta, colonna minore». Questa rivendicazione non è naturalmente, ritenuta credibile dagli agenti della Di. come si sa «Azione Diretta» ha rivendicato con un comunicato il sanguinoso attentato del Giulio Cesare, ma indiziato di omicidio è un fascista che la polizia ritiene legato ai NAR. E peraltro l'Azzarita è una scuola che è stata spesso al centro di imprese fasciste.

In tal senso non sono mancati apprezzamenti per l'opera svolta in questi anni dall'amministrazione provinciale tesa, invece, al recupero, al risanamento. Il problema, però, al di là di una volontà politica determinata è che poi il parco si faccia davvero. Le difficoltà — infatti — non mancano certo ed è stato l'assessore stesso, Ada Scacchi, a ricordarle. Per il problema dei rifiuti — ha detto — in più di un caso sono rimaste vittime di quel «turismo di consumo» di cui parlava Cerdna. Occorre perciò fare anche verso di esse una tenace opera di sensibilizzazione ponendo l'accento sui grandi vantaggi che, anche dal punto di vista economico, offrirebbe la creazione di un parco naturale. Per questo è necessaria una grande unità tra l'ente locale e le organizzazioni naturalistiche che

tanta parte hanno finora avuto in questo lavoro sui Monti Lucretili. L'assessore ha poi ricordato il grande impegno che in questo settore ha caratterizzato l'amministrazione provinciale (e non solo provinciale). Un rappresentante della Regione ha portato un semplice dato: 5 miliardi spesi in tre anni dalla Pisana. Un impegno, però, non soltanto finanziario: recentissima è la firma di una convenzione tra Provincia e Università per uno studio sul risanamento del lago di Nemi, ormai morto, senza parlare della massiccia opera di disinquinamento intrapresa dall'amministrazione. NELLE FOTO: un'immagine suggestiva delle propaggini meridionali dei Monti Lucretili e una antica cartella della zona

Monti Lucretili: un parco per salvarli dall'abbandono



Se non fosse per la miracolosa prova di speculatori e per l'incuria delle autorità, sarebbe una sorta di piccolo (ma poi non tanto), straordinario paradiso terrestre a due passi da Roma. Eppure quasi nessuno conosce il meraviglioso progetto di trasformare i 18 mila ettari (tanti ne copre il comprensorio) in parco regionale protetto. L'occasione è stata la presentazione di un'ampia monografia sulla zona che raccoglie importanti studi scientifici e storici edita a cura dell'assessorato

provinciale allo sport e al turismo. del CAI e di Italia Nostra. La prima, da quasi 40 anni. Tanto è infatti, che nessuno si occupa più di questa area e delle sue straordinarie bellezze naturali. Un patrimonio, è stato più volte sottolineato, che va salvato e preservato: cardellini e fringuelli, aquile reali, rarissime specie di piante. Qualcuno lo ha definito un «vero museo vivente di flora e fauna». «Eppure — ha detto Antonio Cerdna, che ha partecipato all'incontro a nome dell'associazione Italia Nostra — tutto questo può andare in rovina se lo si lascia in balia del turismo di consumo». Insomma di coloro che vanno, guardano (disturbano), comprano, distruggono. Quel turismo, in altre parole, che, salvo rarissimi casi, è stato finora sempre incoraggiato dalla scellerata politica di rapina del suolo.

In tal senso non sono mancati apprezzamenti per l'opera svolta in questi anni dall'amministrazione provinciale tesa, invece, al recupero, al risanamento. Il problema, però, al di là di una volontà politica determinata è che poi il parco si faccia davvero. Le difficoltà — infatti — non mancano certo ed è stato l'assessore stesso, Ada Scacchi, a ricordarle. Per il problema dei rifiuti — ha detto — in più di un caso sono rimaste vittime di quel «turismo di consumo» di cui parlava Cerdna. Occorre perciò fare anche verso di esse una tenace opera di sensibilizzazione ponendo l'accento sui grandi vantaggi che, anche dal punto di vista economico, offrirebbe la creazione di un parco naturale. Per questo è necessaria una grande unità tra l'ente locale e le organizzazioni naturalistiche che

tanta parte hanno finora avuto in questo lavoro sui Monti Lucretili. L'assessore ha poi ricordato il grande impegno che in questo settore ha caratterizzato l'amministrazione provinciale (e non solo provinciale). Un rappresentante della Regione ha portato un semplice dato: 5 miliardi spesi in tre anni dalla Pisana. Un impegno, però, non soltanto finanziario: recentissima è la firma di una convenzione tra Provincia e Università per uno studio sul risanamento del lago di Nemi, ormai morto, senza parlare della massiccia opera di disinquinamento intrapresa dall'amministrazione. NELLE FOTO: un'immagine suggestiva delle propaggini meridionali dei Monti Lucretili e una antica cartella della zona

Presentata una monografia della Provincia, del CAI e di Italia Nostra

INIZIATIVE ELETTORALI

Table listing various electoral initiatives across different regions like ROMA, LATIO, FROSINONE, LATINA, RIETI, VITERBO, and others, listing candidates and their respective parties.